

leggietto di Cattaro era stato deliberato di segregare dalla Comunicazione il Montenegro, e l'uso delle più circonspette cautele che circa la gelosia della materia. Pareva però, ch'anco nel paese nemico facesse qualche tregua la maligna influenza, ad ogni modo continuasi in Dalmazia la più rigorosa riserva dell'intera quarantena, e cadauno bastimento preveniente dalla parte superiore; ne lascio d'incaricare li Rettori di Cattaro a tutte l'altre maggiori diligenze, che convengono.

DANIEL DOLFIN.

(Provveditore Generale in Dalmazia, f. 125.)

1692, ottobre 30. — *Il Senato al Provveditore Generale.*

Mentre sopra gli avvisi molesti ricevuti dal Provveditor Estrordinario di Cattaro dell'ingrossamento de Turchi, e dell'abbandono ai medesimi del Monasterio di Cettigne stava il Senato per esprimere a Voi l'intentioni proprie, in ordine alla miglior difesa, et appoggio di quelle gelose parti, sopraggiungono le nostre relationi de successi medesimi, che conformandosi alle prime rilevate, fan comprendere disposta dal Provveditor Estrordinario predetto, per quanto fu possibile la difesa, e prodotta dalla necessità la cessione del Posto, che non potea sostenersi, inlui fatalmente all'accaduto la comparsa fuori di tempo della Galera Venier, dalla nostra diligenza subito hautone l'aviso speditogli colle Milizie, e proprio fu l'haver avanzate l'altre due del Nobile Uomo Sopracomito Balbi, alla parte di Narenta, per divertire la temuta unione a Solimano, del Passà d'Ercigovina, che nel Campo di Castel Novo s'andava trattenendo.

Osserviamo doppo ridottosi il Provveditor Estrordinario a ponere in difesa il Posto della Trinità verso Zuppa, e la Piazza di Budua con le insinuazioni opportune di costanza a Pipari, e Bielopaulichi nel dubbio, che potesse gittarvisi a dosso il Bassà ivi per anco fermato, e che le posteriori notizie ci assicuravano retrocesso a Cernizza, per ripassare alla propria residenza.

Nella premura che siano quei Confini sempre colla necessaria assistenza guardati, incarichiamo l'attentione nostra ad espedire a disposizione del Provveditor Generale suddetto, altra unione di Militia che con la trasmessaci dai soccorsi inviatigli formi il numero di 400 huomini, a cui avanzarete uno de Sergenti Maggiori di Battaglia, che sono in Provincia, farete anco continuare colà la permanenza di una delle Galere credutavi da Noi necessaria, e massime nell'acque di Budua, e quando potrete assicurarvi, che non sia ivi per mancare il foraggio vi spedirete un Corpo di cento Cavalli con che tutto resti assicurata la possibile difesa migliore a quell'esposta Piazza.

Si riflette ai Savi motivi portatici, che sciolta l'unione de Nemici, possa in Cetigne ripotersi il piede, ma con ridurre il Posto a più ben intesa struttura, e mentre sopra ciò si riserviamo di prendere le proprie deliberationi farete intanto rilevare, per riferirci, se prima della loro partenza haveranno i Turchi demolito la Pandurizza et il Monasterio, et in qual positura havessero l'uno, e l'altro dei luoghi lasciato.

MARIN ANGELO DI NEGRÌ Segretario.

(Senato I, Reg. 67, Secreta, Rettori).

1692, ottobre. — *I Capi dei Piperi al Cav. Giovanni Bolizza.*

Da me Voivoda Raiz, Vuco Peletin, F. Vucadinovich, e tutti gli altri Piperi al signor Kavalier vechio molto caro saluto, e doppo. Sa come il Passà ritornò da Cettigne col grosso esercito; così tutto il Paese s'intimori perchè voleva urtare contro di noi; ma perchè l'acqua fu grande e perirono molti signori, et il Passà rimase ferito, andò a medicarsi, e così noi s'allontanassimo dal male. Ci rincresce il Monasterio, ma coll'aiuto di Dio, e delli Signori che lo fabbrichiamo, e vi diamo la fede di Dio, che molte teste de signori sono state rotte, anzi quando ritornò in Podgorizza, non fecero alcun'allegrezza, così pure quando giunse a Scutari. Noi siamo di Dio et vostri,